

## I LEALISTI

# La battaglia della propaganda: i boti nascondono le bombe degli alleati

**Fausto Biloslavo**

**Tripoli** I fuochi d'artificio per mascherare i bombardamenti sono la trovata più tragica della guerra in Libia, che va avanti fra bombe e balle. La scorsa notte gli alleati hanno pestato duro, a Tripoli e dintorni, con ripetuti raid e lanci di missili Tomahawk dal mare. Dal centro della capitale si sono viste bene le esplosioni di alcune bombe, che sprigionavano prima un flash bianco nel buio della notte e poi una nuvola rossastra seguita da un sordo boato. Un attimo dopo i governativi hanno «sparato» nello stesso punto dei veri fuochi d'artificio, come quelli per Ferragosto. Sul primo momento siamo rimasti interdetti pure noi, giornalisti abituati alle guerre. Il pachiano tentativo era mascherare l'attacco o sminuirlo, con una scenetta pirotecnica per far pensare che la situazione è sotto controllo.

Un'altra balla messa abilmente a segno dal regime è la leggenda del bunker di Gheddafi a Bab al Azizya, la cittadella fortificata al centro di Tripoli. Prima dei raid era la residenza

sa, che piangono i loro commilitoni. Moftha Hassan, invece, è un padre di famiglia di 51 anni, che ha perso quattro figli e la moglie in un colpo solo durante i bombardamenti della scorsa notte. Cappotto blu e occhi lucidi è il più onesto di tutti: «Nessuna esplosione di una bomba, ma un pezzo di missile o qualcosa del genere caduto sul tetto, che ha ceduto seppellendo la mia famiglia. L'obiettivo militare era a due chilometri».

Alle quattro del mattino di mercoledì i libici hanno tirato giù dal letto alcuni giornalisti per farli vedere 18 corpi carbonizzati e irriconoscibili nell'obitorio di un ospedale. Anche i ribelli le sparano grosse sostenendo che sono oppositori fatti fuori e mostrati come vittime dei raid.

Sui siti dei bombardamenti, dove avremmo raccolto i corpi, però, non ci portano quasi mai. Due giorni fa siamo partiti a razzo verso un'ipotetica casa civile colpita «dall'attacco dei crociati». Dopo mezz'ora di ricerche non si è ca-

pito bene se le guide del ministero dell'Informazione avevano sbagliato strada, la casa non esisteva, o non era un obietti-

